# IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA

Il Corso di quest'anno si intitola:

"IO SONO".

L'anno scorso abbiamo commentato "Le Dieci Piaghe".
Quando il Signore vuole mandare Mosè dal Faraone, Mosè dice: "*Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?... Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?*"
Il Signore gli suggerisce di dire che lo ha mandato: "*Io sono colui che sono*!" Esodo 3, 11.14.
Il nome di Dio nell'Antico Testamento è: "*Io sono*", che significa: "Io esisto, io ho la vita in me stesso."

Noi abbiamo avuto la vita per partecipazione attraverso i nostri genitori.
Il cammino, che dobbiamo fare, è arrivare a dire: -Io sono.-

Questo "*Io sono colui che sono*" è ripreso da Gesù nei Vangeli, dove dice:
Io sono la vera vite.
Io sono il vero pane.
Io sono la luce del mondo.
Io sono la porta.
Io sono il Pastore Bello.

Questa espressione viene tradotta con "Sono io".

Dopo l'Ultima Cena, 800 soldati vanno per arrestare Gesù; 200 sono i soldati del Tempio e 600 sono i soldati romani.
Gesù era considerato pericoloso, anche se era un non violento.
La non violenza è considerata pericolosa.
Gesù chiede: "*Chi cercate?*"
Gli rispondono: "*-Gesù, il Nazareno.- Disse loro Gesù:-Io sono!*"- Giovanni 18, 4-5. Appena pronuncia queste parole, i soldati cadono a terra.

Parabola significa che, davanti alle forze del male, che vengono a cercarci, a sfidarci, dobbiamo riacquistare la divinità, l'Io sono, che è in noi, in modo che gli spiriti dell'aria abbiano paura di noi.

In Apocalisse 3, 19, il Signore dice che rimprovera e castiga quelli che ama.

Il Signore ci educa. La vera educazione non consiste nel mettere dentro alle persone alcune cose, ma tirare fuori da dentro le loro capacità.
Dio da noi estrae la nostra divinità.

In questi giorni, vedremo le altre volte, in cui Gesù dice: "*Io sono*", in modo da diventare luce.

Al termine della mia Preghiera del cuore, il Signore mi ha dato il passo di Giovanni 12, 36: "*Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce.*"
Credere nella luce, per essere noi luce, porta vita.

Gesù dice: "*Io sono la Resurrezione e la Vita.*" Giovanni 11, 25.
Galati 2, 20: "*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*"
Noi dovremmo arrivare a questa consapevolezza ed essere "Giuseppe di Gesù", "…….. di Gesù", ….

Gesù si presenta a santa Teresa d'Avila, che dice: "Io sono Teresa di Gesù."
Gesù le risponde: "Io sono Gesù di Teresa."

In questi giorni, dobbiamo capire quello che Gesù ci dice.

Sull' "*Io sono*" ci sono tante pubblicazioni. Tra le tante teorie, a me piace il riferimento alla coscienza.
Noi siamo esseri divini, che stanno facendo un'esperienza umana. Dovremmo spolverare e vivere questa divinità, attraverso la coscienza.
Dovremmo cambiare paradigma.
Gioele 4, 10: *"… anche il più debole dica: io sono un guerriero!*"
Io mi sento debole: sono forte.
Io sono malato: sono guarito.
Io sono un signore: non ricco. Il signore condivide.
Ecco l'importanza delle affermazioni, che vanno consapevolizzate.
Noi possiamo camminare su serpenti e scorpioni e niente ci può danneggiare. (Luca 10, 19).

Molte volte, siamo latitanti, ci nascondiamo. Dobbiamo credere e avere la fede di Dio. Dio crede in se stesso.
Prima di credere in Dio, dobbiamo credere in noi stessi. Siamo esseri divini: niente e nessuno può farci del male.
Noi siamo la vita indistruttibile, che non può essere racchiusa.

Luca 24. 36: "*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: -Pace a voi!*"-
In questi giorni, parlando di Gesù, Gesù arriva, si manifesta e ci parla.

Numeri 14, 37: "*Quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore.*"
Se sappiamo notizie negative, non propaghiamole; dirle fa morire noi stessi. Parliamo invece delle meraviglie, che il Signore ha compiuto per noi; mentre le annunciamo, Gesù si manifesta.

In questi giorni, ci saranno  Parole di vita, perché Gesù possa manifestarsi e noi possiamo fare esperienza di Lui.
"*Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi* /falsi ragionamenti/ *nel vostro cuore? ...Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ...aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture.*" Luca 24, 38.41.45.
Quello che è successo alla nostra vita non lo dirà il medico, ma Gesù.
Molte volte, vogliamo delle prove, vogliamo capire. È Gesù, che spiega a ciascuno di noi quello che è successo nella nostra vita, attraverso la Scrittura.
Un passo ci può illuminare, far capire.

"*Io sono la Resurrezione e la Vita*" significa che noi siamo immortali, non moriremo mai.
Al Cimitero, durante la sepoltura di Roberto, ho avuto un'esperienza, per così dire, mistica: mi è venuto in mente mio padre. In quel momento non ho creduto che con la morte Roberto fosse lì.

I nostri Cari non possono stare in una tomba, dove c'è solo un corpo, che è stato dato per questa incarnazione. Ci verrà restituito l'ultimo giorno.
I nostri Cari sono con Gesù.
Dobbiamo sentirci immortali.

Nel Cimitero di Oleggio, ci sono gli aceri, che in questo periodo si colorano; mi sono chiesto: -Signore, veramente la bellezza ci salverà!-
Lì, c'era questa bellezza insieme a tutte le persone Care, molte delle quali frequentavano la Fraternità.
I nostri Cari sono più vivi di noi. Il problema è entrare in questa relazione diversa, che non è più fisica, visiva, ma spirituale.

Quando gli apostoli vedono Gesù, sono pieni di gioia.
Fino a quando noi ricorderemo il morto o la morta, piangeremo; ma, se al di là del ricordo, viviamo questa realtà nuova di resurrezione, penseremo i nostri Cari vivi.
Dobbiamo credere nella nostra immortalità e in quella degli altri. Dovremmo arrivare alla vita, che va oltre.

Il segno, che verrà distribuito, è un uccellino con un passo della Scrittura.
Questo uccellino fa riferimento a san Giovanni Bosco, che diceva: "Non temo, se crolla il ramo, dove sono appoggiato, perché so di avere le ali e di poter volare."

Dei nostri Cari è crollato il ramo, ma loro sono volati.
Quanti rami sono crollati nella nostra vita! Noi, spesso, siamo crollati insieme ai rami. Dobbiamo aprire le ali, per volare su un altro ramo e cantare.

Per qualche tempo, ho avuto in custodia una gatta. Sul balcone ho la mangiatoia per gli uccellini. La gatta si è nascosta dietro la sedia e, appena è arrivato un uccellino, con un balzo lo voleva acchiappare, ma non ci è riuscita. L'uccellino, però, è volato sul cedro di fronte e ha iniziato a cantare.
Questo è stato un insegnamento per la mia vita.

Quando il diavolo cerca di ghermirci, scappiamo, anziché lamentarci con qualcuno. La nostra anima magnifichi il Signore, perché ci ha salvati. Cantiamo e ricordiamo di avere le ali.